

Così divenni “extraparlamentare di centro”

«Gentilissimo Lazzaretti, ho votato Popolo della Famiglia, come mi aveva consigliato. Al ballottaggio mi sono arrangiata: visto che la Raggi e Giachetti concordavano sulla liberalizzazione della cannabis, li ho mandati a quel paese e non ho votato. Sono contenta delle scelte, però mi sembra di essere diventata una sorta di extraparlamentare di centro, se l'espressione esiste. Saluti. T.G.»

Cara T., in effetti non ha senso spremere le meningi per decidere se morire impiccati o fucilati. Dal punto di vista antropologico la Raggi e Giachetti sono la stessa cosa: idee analoghe su aborto, adozioni gay, convivenze, divorzio, droga, eutanasia, gender, libertà educativa, matrimoni gay, utero in affitto. Giachetti era anche un consumatore di canne (intervista a Libero 15/10/2006), nonché un radicale trasformista: Partito Radicale, Verdi, Margherita, PD.

“Extraparlamentare di centro”, bella espressione: se ha pazienza, le racconto come sono diventato anch'io un extraparlamentare di centro.

Ogni tanto sento questa frase: “La più antica democrazia parlamentare del mondo, quella inglese, ha un sistema fortemente maggioritario”. Quindi, si sottintende, come può il maggioritario essere una cosa cattiva?

Effettivamente il maggioritario all'inglese non dà l'idea di una cosa cattiva, caso mai di una cosa stupida. Nelle elezioni del 2015 i Conservatori ebbero 11.334.920 voti e 331 seggi, i Laburisti 9.334.328 voti e 232 seggi. Quel vantaggio di 99 seggi era del tutto casuale: 5 anni prima i Conservatori vinsero per 2.097.137 voti, ma il vantaggio fu solo di 48 seggi.

Ridicola la situazione quando si guardano i partiti minori: l'UKIP di Farage ottenne 3.881.129 voti e 1 solo seggio, Liberali 2.415.888 voti 8 seggi, Nazionalisti Scozzesi 1.454.436 voti 56 seggi, Verdi 1.154.562 voti 1 seggio, Unionisti Democratici 184.260 voti 8 seggi.

Riassumendo: 16 milioni di elettori non hanno votato; 21 milioni hanno giocato la partita che conta, quella tra Conservatori e Laburisti; 10 milioni hanno avuto una rappresentanza parlamentare casuale, disancorata dal numero di voti espressi. Cameron nel 2015 aveva quindi il 24% degli elettori, il 37% dei votanti e il 51% dei seggi: si illudeva di rappresentare il popolo, mentre in realtà il 76% dei britannici gli era avversario o indifferente.

In Italia siamo stati serenamente nel proporzionale per 44 anni, poi venne il prurito della “governabilità” e cademmo nella trappola del maggioritario. Trascorsi 22 anni è tempo di fare qualche bilancio (*).

Nel proporzionale la durata media di una legislatura era di 4,4 anni; nel maggioritario è stata di 3,8 anni.

Nel proporzionale il Presidente della Repubblica assegnava l'incarico di formare il governo con una certa libertà; nel maggioritario si pretende che l'incarico vada al leader vincente. In realtà gli unici leader che hanno governato sono stati Berlusconi e Prodi. Per il resto abbiamo avuto i non eletti: Dini, D'Alema I, D'Alema II, Amato, Monti, Letta, Renzi.

Nel proporzionale c'erano in media 11 partiti alla Camera. Attualmente ci sono alla Camera più di 40 denominazioni.

La durata dei singoli governi sembra migliorata: 1 anno nel proporzionale 1,7 anni nel maggioritario. Se però andiamo a vedere la classifica dei capi di governo, troviamo Berlusconi in testa con 3.340 giorni e poi una fila di uomini del proporzionale: Andreotti 2.679, De Gasperi 2.591, Moro 2.278, Fanfani 1.660 giorni. Nel proporzionale le cadute del governo servivano per aggiustamenti interni, mentre restava stabile la dirigenza generale.

Nel proporzionale votava il 92% degli italiani nel 1948 e l'87% nel 1992: una disaffezione elettorale del 5% in 44 anni. Nel maggioritario siamo passati dall'86% del 1994 al 72% nel 2013: disaffezione elettorale del 14% in 19 anni.

Le fasi storiche del proporzionale sono ben individuabili: centro, centro-sinistra, solidarietà nazionale, governi a guida non democristiana, pentapartito, tracollo finale per via giudiziaria. Nel maggioritario troviamo l'anomalia stabilizzatrice di Berlusconi con i suoi 9 anni di governo, unita a frammentarietà politica, instabilità governativa, litigiosità. Con l'affermazione grillina è arrivata anche l'ingovernabilità strutturale.

Vediamo le legislature una ad una, evidenziando la mia scelta elettorale.

1994, metodo elettorale Mattarellum (maggioritario per il 75% dei seggi, proporzionale per il 25%). Berlusconi fa due alleanze: Polo della Libertà (Forza Italia + Lega) al nord; Polo del Buon Governo (Forza Italia + Alleanza Nazionale) al centro-sud; Occhetto guida l'Alleanza dei Progressisti; il sottoscritto, contrarissimo al maggioritario, sceglie il terzo polo PPI + Patto Segni, che perde rovinosamente. Vince Berlusconi, ma il "ribaltone" fa cadere il governo, installa il tecnico Dini, e fa chiudere la legislatura in 2 anni.

1996, Mattarellum. Due sole coalizioni. L'Ulivo di Prodi fa un patto di "desistenza" con Rifondazione Comunista e con questo metodo vince le elezioni, pur avendo meno voti del Polo di Berlusconi nel conteggio proporzionale. Disgustato da Berlusconi che imbarca Pannella, voto PPI nel proporzionale e lascio in bianco la scheda maggioritaria. La legislatura dura 5 anni con 4 governi: Prodi viene spodestato da D'Alema a metà legislatura.

2001, Mattarellum. Due coalizioni, l'Ulivo di Rutelli e la Casa della Libertà di Berlusconi: vince Berlusconi. Il ribaltone Prodi – D'Alema della legislatura precedente mi amareggia: voto CCD-CDU nella coalizione di Berlusconi. La legislatura dura 5 anni.

2006, nuovo metodo detto Porcellum (proporzionale puro con premio di maggioranza per la coalizione vincente). L'Unione di Prodi vince col vantaggio dello 0,07% sulla Casa della Libertà di Berlusconi. Nell'Unione inizia la deriva etica, con la proposta delle unioni civili. Voto UDC, contento di rivedere un assaggio di proporzionale. L'Unione non regge e la legislatura dura meno di 2 anni.

2008, Porcellum. La coalizione di centro destra di Berlusconi batte il centro sinistra di Veltroni. Voto UdC che si presenta come terzo polo. La maggioranza di Berlusconi è ampia, ma viene via via erosa, fino alla caduta finale originata dalle manovre sullo spread. Ci tocca il governo Monti.

2013, Porcellum. Siamo in piena deriva etica: esplicita nelle coalizioni di Bersani e di Monti, e nei grillini; velata, ma presente, nella coalizione di Berlusconi. Cerco un programma elettorale esente da porcherie e mi tocca votare Magdi Allam, che ottiene lo 0,13%. La legislatura inizia con Letta e prosegue con Renzi, non eletto: usa il premio di maggioranza ottenuto con la sinistra e governa unendosi a spezzoni del centro destra.

Ecco, sono diventato un extraparlamentare di centro: il maggioritario mi ha progressivamente tolto ogni rappresentanza. Non mi interessa più che il mio voto sia utile, mi interessa solo che sia esente da errori. Cerco un barlume di luce in una democrazia in disfacimento, dove il popolo non è più sovrano: neanche radunando 1 milione di persone al Circo Massimo riesci a convincere i cattolici del governo a votare contro la Cirinnà.

Perciò alle prossime elezioni politiche voterò il Popolo della Famiglia, se ci sarà: a viste umane non avrà rappresentanza in parlamento, ma almeno darò un voto pulito, da tranquillo extraparlamentare di centro.

Giovanni Lazzaretti

(*) Nei conteggi lascio da parte la legislatura 1992-1994: nata col sistema proporzionale, si chiuse in fretta per dare il via al maggioritario.